

INU - Gruppo di Studio La Città Contemporanea - Responsabile Guido Leoni
Seminario Bologna, 30 Aprile 2010

Titolo intervento: Progetto Urbano e *masterplan*

Relatore: Fiorella Felloni
INU- Gruppo di Studio La Città Contemporanea

Abstract

Il tema del seminario eredita gli esiti delle esperienze e delle posizioni sviluppatesi da tempo e ampiamente intorno al rapporto tra urbanistica e architettura, tra piano e progetto. Questa eredità culturale e tecnica trasferita nella prospettiva della città contemporanea e della città futura mette in evidenza come oggi il piano, e da più di un decennio ormai, contiene e prevede, in modo incrementale rispetto al passato, momenti e strumenti in cui la ricomposizione tra urbanistica, programmazione e progettazione è divenuto requisito rilevante.

Indagare il rapporto tra progetto urbano e piano, porta, però, a cercare di intercettare e comprendere le modalità in cui il tema stesso si declina nelle esperienze in corso.

La lettura della pratica del *masterplan*, come *strumento e processo chiamato a rispondere a esigenze di prefigurazione di progetti urbani per aree/situazioni che risultano strategiche nel quadro delle problematiche di scala urbana complessiva*, è stata assunta dal Gruppo di studio INU come utile chiave di lettura per l'indagine sulla città contemporanea e sul tema del seminario. Chiave di lettura che offre il vantaggio di una sorta di astrazione dal contesto normativo consentendo uno sguardo sufficientemente ampio e aperto ma, allo stesso tempo, tenuto fermo nell'interesse di individuare quegli elementi del *masterplan* connessi al processo di piano, in quanto da questo motivato e/o legittimato. Pare diffondersi, di fatto, uno specifico interesse degli amministratori pubblici, oltre che di operatori privati, a prefigurare il progetto di parti o temi strategici per la città, attraverso un documento e un processo esplicito, ma sufficientemente flessibile e aperto, che non rinnega il piano, che definisce la forma fisica dell'intervento e le modalità di concertazione delle scelte.

Il contributo ha lo scopo di leggere i caratteri di questa recente pratica, e di evidenziarne i possibili esiti per una migliore prestazione del piano.

Il *master planning* nasce, non in Italia, come tecnica nel campo dell'economia per la gestione delle organizzazioni amministrative e delle imprese per la strutturazione di un *processo decisionale circolare*, in cui cioè sono definiti gli obiettivi, un programma e le modalità attuative, gli operatori, sino ai dispositivi di monitoraggio e di controllo di congruenza. In questa collocazione il *masterplan* si configura come strumento del disegno politico e si ritrova nell'esperienza italiana nel Piano strategico delle città.

Il percorso di *master planning* trova presto declinazioni nella pianificazione urbanistica e territoriale. Nell'esperienza italiana attuale, interessa porre in relazione il piano, nella sue componenti *strutturale/ strategica e attuativa/operativa* con le pratiche di *master planning*. Esperienze di *master planning* o *masterplan* si sono collocate in accompagnamento e in coesistenza al processo di piano.

In accompagnamento al processo di piano, il *masterplan* è utilizzato per affrontare una fase preliminare, di carattere negoziale e partecipativo, in grado di definire e valutare le effettive potenzialità e capacità di riqualificazione e trasformazione di aree strategiche per la città, in una dimensione esplorativa e dinamica, quindi preventiva alla definizione di alcuni elementi cardine della struttura del piano complessivo.

Pratiche di *masterplan* risultano collocarsi anche a definizione del momento operativo del piano, come attività propedeutica e di pre -approfondimento della fattibilità trasformativa di aree e ambiti urbani di particolare rilevanza e complessità che richiedono peraltro garanzia di un approccio di intervento integrato.

Oltre che a relazioni con il processo di piano, il *masterplan* sembra intervenire a supporto della esigenza di dare spessore e qualità ai sistemi relazionali dell'ambiente urbano richiamando l'ancora troppo debole capacità del piano di costruire la connessione trasversale delle componenti urbane e non (residenza, accessibilità, mobilità, attività, paesaggio, servizi, spazi aperti, spazi rurali, spazi naturali). La pratica del *masterplan* richiede, effettivamente, la formazione di gruppi interdisciplinari in cui i temi essenziali per la qualità urbana trovano adeguato spazio di confronto e interazione.

Anche la necessità di meglio interpretare e declinare alcuni temi nuovi (energia, ERS) prima di una loro implementazione normativa stabile nel processo di piano, sembra trovare qualche supporto nella pratica di *master planning*.